

# Orlando e i dem: «Qui hanno fatto due passi indietro Partiti senz'anima, vince il civismo»

## L'intervista

di Felice Cavallaro



Primo cittadino record Leoluca Orlando è sindaco di Palermo per la quinta volta

**PALERMO** Con l'«Orlando V» siamo al trionfo delle elezioni senza simboli di partiti, delle liste civiche, del «civismo». E Leoluca Orlando, il ribelle della Dc negli anni Ottanta, offre questo modello made in Palermo per salvare la politica: «Due passi indietro dei partiti fanno fare un passo in avanti alla politica creando le condizioni per costruire un campo largo».

**Come funziona? Lei cancella i partiti, ma non perde voti guadagnando il consenso di partiti vecchi e nuovi.**

«Io parlo di un "civismo politico" alternativo al civismo velleitario che, incapace di risposte concrete, alla prova dei fatti, denuncia tutta la sua debolezza, tutta la sua inconsistenza».

**Attacca ai grillini a parte, lei bacchetta i partiti che la sostengono.**

«Sono contro partiti senza anima vissuti come scatole autoreferenziali distanti dalla vita della comunità».

**Parla anche del Pd?**

«Soprattutto, ma non solo. Perché alla sindrome da "mam-

ma li turchi", preoccupati dal vuoto velleitarismo dei grillini, la risposta è stata un arroccamento di monadi sempre più isolate».

**Grillo attacca: i partiti si nascondono dietro liste civiche e ammucchiate. Si sente un paravento?**

«Sono i partiti a diventare un paravento se non trovano un pazzo come me, uno libero come me. Pronto a bloccare ogni forma di mimetismo. Per questo alzo il livello».

**Ma accanto a lei si vedono pure ex berlusconiani.**

«Non è una questione di nomi. Su alcuni punti fermi non transigo. A cominciare dalla legalità. Io credo nella famiglia, ma non so se è cosa di destra. Io credo nei diritti inviolabili degli omosessuali, ma non so se è roba di sinistra. Dico che acqua e rifiuti sono materia rigorosamente pubblica. Chi non ci sta può andare».

**Pronto a deludere qualcuno?**

«Credo che sarà inevitabile, conoscendomi. Questa città ha

bisogno di un sindaco stronzo, come ho detto a Gian Antonio Stella che aveva addolcito il concetto».

**Dicono che trent'anni di Orlando sono un po' troppi.**

«Prometto che è l'ultima volta. Ma va colto il senso profondo di una vita spesa per Palermo, per passare da capitale della mafia a capitale della cultura... per "vendicare" con il rispetto dei diritti umani di tutti e delle regole di libertà e di democrazia i troppi compagni uccisi».

**Tornando al Pd, ha trovato resistenze?**

«C'è un dialogo con Renzi, Orlando, Martina. Pure Landini. Il nostro "campo lungo" è l'unico dove stanno dentro anche i fuoriusciti, seppure in liste diverse».

**Ma cosa dice a Renzi?**

«Di costruire un partito moderno evitando questa ossessione per cui deve per forza diventare premier. Ci vuole un segretario che costruisca un partito secondo i criteri del civismo politico, diventando dopo primo ministro, senza la

fretta che peraltro l'età gli consente di evitare».

**Comincia a considerare un po' suo il Pd?**

«Io non ho un partito. E non è un vezzo o una ripicca contro il Pd che, fino a qualche mese fa, mi faceva opposizione. Ma io sognai il Pd quando ne presentai il logo».

**Il logo è suo?**

«Nel 1997 lo depositai io. Ma già avevo la Rete. Poi Walter Veltroni, diciamo, copiò. Glielo dissi: non ti faccio causa per danni perché in politica c'è chi crea e chi raccoglie».

**Quante volte s'è lanciato contro il "suo" Pd?**

«Il mio essere critico si spiega proprio perché sarebbe il mio progetto politico».

**Con quello che dice di Pd e Renzi, pensa forse a una candidatura come premier?**

«Ho assunto l'impegno di amore per questa città. Intanto faccio il sindaco, poi da cosa nasce cosa».

**Avrà 75 anni.**

«Ne ho 69. E l'entusiasmo è il miglior gerovital».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La promessa**

Prometto che è l'ultima volta che mi candido a sindaco. A premier? Da cosa nasce cosa

**Il limite**

Il Pd e gli altri non possono essere scatole autoreferenziali distanti dalla vita delle comunità

